AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

“IN UCRAINA CATASTROFE UMANITARIA, PUTIN FOLLE”, FALLETTI, “VOLONTARI SOLI, UE FACCIA DI PIÙ”

19 Febbraio 2026



L’AQUILA – “La situazione in Ucraina oggi è terribile, perché a distanza di quattro anni la popolazione civile è stremata da questa guerra, di cui non si vede una fine. Ogni giorno l’esercito russo continua a colpire le centrali elettriche, a devastare i territori, continua a creare terrore, ad uccidere i civili”.

Parole amare rilasciate nel corso dell’intervista ad Abruzzoweb da Roberto Falletti, 47enne imprenditore piemontese del settore fiori e piante, presidente e volontario dell’associazione “La Memoria viva”, che dal 2022 opera anche in Ucraina, con ben 75 missioni per portare, specie sul fronte di guerra del Donbass, aiuti alimentari, medicinali, e proprio nei giorni scorsi 54 generatori di corrente, acquistati grazie ad una donazione dell’Agenzia regionale di Protezione civile abruzzese, su iniziativa del direttore Maurizio Scelli. Del resto Falletti ha un rapporto speciale con l’Abruzzo, essendo stato in prima linea anche all’indomani del terremoto del 6 aprile 2009.

La sua memoria torna ora però innanzitutto a quel 26 febbraio del 2022, quando iniziò l’invasione russa del dittatore Vladimir Putin.

“Arrivavano mamme, bambini e anziani in fuga dai centri bombardati, scalzi, senza nulla, scappavano dalle furia scatenata dall’esercito russo – si accalora Falletti -. Nessuno si aspettava questo, nessun ucraino si aspettava davvero che i loro fratelli russi, così si diceva, potessero invadere il loro Paese con tanta violenza e ferocia. Da allora ho conosciuto questo popolo meraviglioso, mi hanno raccontato il perché di questa loro resistenza, mi hanno raccontato delle atrocità che hanno dovuto vivere, e che loro faranno di tutto, combattendo anche con le forche, pur di non tornare sotto quel regime”.

Secondo il rapporto Onu, solo da gennaio ad ottobre 2025, in Ucraina sono state registrate 12.062 vittime civili, segnando un preoccupante aumento del 27% rispetto al totale annuo del 2024 (9.112). Complessivamente dall’inizio dell’invasione su larga scala nel 2022 le vittime civili sono salite a 53.006, dati sempre aggiornati all’autunno 2025. Milioni gli sfollati. Le comunità più colpite sono quelle al fronte, in particolare le regioni di Kherson, Kharkiv e Donetsk, con il 65% delle morti e ferite causate da missili a lungo raggio e droni. E negli ultimi mesi sono aumentati gli attacchi russi alle infrastrutture energetiche, causando blackout, interruzioni di riscaldamento e di forniture idriche. La guerra in Ucraina, iniziata a febbraio 2022, ha poi causato tra i militari un numero devastante di vittime, con stime che parlano di circa 1,8 milioni di soldati tra morti, feriti e dispersi complessivamente tra i due eserciti.

“Solo chi vive la guerra può capire gli orrori di questa guerra – racconta Falletti -. Vivere senza corrente, senza i servizi minimi, sotto costante assedio di droni e artiglieria russa. Noi andiamo nelle linee zero della periferia del fronte, da Sumi a Odessa, passando dal Donbass, dove c’è l’avanzata russa. Il mese dopo, dove andiamo a portare aiuti, i russi hanno già completamente raso al suolo quel territorio. E ci sentiamo impotenti, a distanza di quattro anni, ci sentiamo inutili davanti a un mare di sofferenza”.

Il dialogo cade inevitabilmente alle opinioni che circolano sui social italiani, per le quali “la guerra se la sono cercata l’Ucraina e la Nato”, il presidente ucraino Volodymyr Zelens’kyj, “è un nazista”, oltre che “cocainomane”, gli Ucraini sono “burattini in una guerra per procura voluta dalla Nato, dagli Usa e dall’Europa”, contro la Russia, “ad abbaiare alla porta di casa”, ragione per la quale “Putin è stato provocato e non poteva fare altrimenti”, e così via postando compulsivamente.

Falletti mostra sul suo braccio un tatuaggio, con la scritta “70072”.

“Io non faccio politica e non sono lì per giudicare chi ha fatto che cosa, io posso solo dire quello che i miei occhi hanno visto e il mio cuore ha sentito. La nostra associazione nasce però dai campi di concentramento di Auschwitz-Birkenau. Questo numero me l’ha passato come testimone Lidia Maximovich che è la nostra ambasciatrice di memoria, che a soli tre anni da Leopoli fu deportata verso il campo di concentramento nazista. Oggi ha 86 anni, vive a Cracovia. Se io avessi visto in questi quattro anni solo la minima parvenza di nazismo in Ucraina, non sarei mai più tornato. Io ho visto invece un popolo che ama la libertà, che ama la sua terra, che è stato distrutto, che non vuole più tornare sotto il regime di Mosca. E sta lottando con tutto quello che può per non tornare indietro”.

Su Putin non ha dubbi: “quando una persona è al comando dopo 30 anni è un dittatore, e credo che abbia seri problemi, anche a livello mentale, per fare quello che sta facendo alla popolazione civile ucraina”.

Prosegue dunque: “Ci sono tante vittime civili in questo momento, in costante aumento, perché i russi stanno cercando di creare il terrore. Il fatto che noi oggi dobbiamo portare dei mezzi blindati per evacuare le persone fa capire le atrocità che accadono in quei territori. Noi inizialmente abbiamo portato ambulanze e fuoristrada che servivano ai gruppi di cittadini che si raggruppavano in associazioni di volontariato spontanee per cercare di soccorrere i loro fratelli in fuga dalla guerra. Oggi con le ambulanze e con le jeep non si riesce più a fare questo tipo di lavoro in sicurezza, perché i droni kamikaze russi colpiscono qualsiasi cosa si muove, incuranti se dentro ci sono donne, vecchi e bambini. Allora bisogna portare dei mezzi blindati”.

Unica soluzione è la pace, e commenta amareggiato Falletti: “una pace che non sarà giusta, per l’Ucraina, ma almeno le armi taceranno, si cercherà di ritornare alla normalità. Ma temo che una vera pace non ci sarà, per almeno per una generazione, perché ogni famiglia ha un figlio morto, ogni famiglia ha una distruzione all’interno dei propri cuori. Anche se si dovesse siglare, e io mi auguro che si sigli anche domani mattina, nei cuori sarà solo una tregua. L’unica cosa è il perdono, il non odio, e questo è quello che noi dobbiamo cercare di affermare dopo, come popoli europei, aiutando gli Ucraini a superare questo trauma”.

Infine una nota polemica: “a distanza di quattro anni delle micro organizzazioni di volontariato, di umili volontari che hanno altre attività e non fanno questo di mestiere, debbono andare ancora in Ucraina a portare aiuti, a far fronte all’emergenza dell’energia elettrica, alla carenza di medicinali e tanto altro. L’Europa deve fare di più, perché non è possibile demandare al nostro settore, dopo oltre quattro anni di guerra, questa situazione”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli